



Protagonisti nel migliorare il mondo

Giornata mondiale dei bambini

Il canto di Celin, la domanda di Victor, le coccole di Salem

“**G**erusalemme la città nuova, la città della Resurrezione. Anche noi vogliamo risorgere...”: ha cantato così Celin Ahmad Abu Tayer davanti a Papa Francesco allo Stadio Olimpico, per la prima Giornata mondiale dei Bambini il 25 maggio scorso. In oltre 50 mila da 101 Paesi hanno riempito gli spalti colorandolo e vestendolo a festa. Tra questi anche un gruppo di circa 60 tra bambini e accompagnatori

Daniele Rocchi*

venuti da Gerusalemme, Betlemme e Gaza. **Il canto di Celin.** Celin, non vedente dalla nascita, ha realizzato il suo sogno di esibirsi davanti al Papa. In maniera inaspettata. A raccontare il ‘dietro le quinte’ è Adriana Sigilli, presidente dell’associazione “Oasi di pace”: “accompagnavo Celin e una sua amica che dovevano consegnare un piatto di madreperla fatto da piccoli artisti di Betlemme al Papa. Quando mi sono trovata al cospetto del Pontefice gli ho detto: ‘Santità, questa bambi-

na non vedente ha solo la voce da donarle e vorrebbe cantare per lei. A quel punto il Papa ha chiamato padre Enzo Fortunato dicendogli che ci sarebbe stato un piccolo cambio di programma. Così è nata l’esibizione di Celin”. Un motivo di orgoglio per fra Paulo Francisco Paulista, direttore della scuola ‘Helen Keller’ di Beit Hanina (Gerusalemme), frequentata da Celin e da un centinaio di bambini con bisogni speciali, soprattutto con problemi visivi. **La domanda di Victor.** Ma è stata anche la

Continua a pag. 2

A pag. 4

Testimoni di fede



Dodici giovani della parrocchia Maria SS Madre della Chiesa hanno ricevuto il sacramento della confermazione. La bella testimonianza di una di loro.

A pag. 5

Cammino Neocatecumenale



Le diciannove comunità presenti nelle parrocchie dell’Isola di Ischia sono state presentate al Vescovo in occasione di una celebrazione molto partecipata.

A pag. 10

Ricaritas



Al termine dell’esperienza che i ragazzi del Servizio Civile hanno intrapreso presso la Caritas, è bello vedere i frutti che sono nati.

Primo piano

Continua da pag.1

giornata di Victor, tredici anni di Betlemme che a Papa Francesco ha raccontato la sua vita dentro “la città chiusa da un muro che la soffoca” spiegando che “il mio papà e la mia mamma non lavorano da otto mesi per-



ché non ci sono pellegrini. Ho saputo che nel mondo ci sono tante guerre come da noi, ma voglio farti una domanda. Che colpa abbiamo noi bambini se siamo nati a Betlemme o a Gerusalemme o a Gaza? Noi vogliamo solo giocare, studiare, vivere liberi come tanti al-



tri bambini del mondo”. Il gruppo è arrivato allo stadio in bus nella tarda mattinata, atteso da un gruppo di scout, volontari della Gmb, che lo hanno assistito per tutto il tempo. In pochissimo tempo un pezzetto della tribuna laterale della Tribuna Montemario



si è trasformato in un angolo di Palestina, visibile anche da lontano per il continuo sventolio di bandiere nazionali, di costumi tipici indossati da alcune bambine che ne hanno fatto sfoggio in mezzo ai loro coetanei. Tanti sorrisi ma poca voglia di parlare. “Vogliamo goderci questo tempo di sere-

nità”, ha detto la madre di Rima, 12 anni, da Gaza, portata in Italia per cure mediche urgenti. “Molti di loro non erano mai usciti



prima dalla Striscia – spiega Sigilli, che con l’associazione Oasi di Pace ha promosso questo ‘pellegrinaggio’ dalla Terra Santa a Roma per la Gmb – e adesso provano a superare lo shock della guerra. Ognuno di questi palestinesi ha perso qualche persona cara, il lavoro, la casa. Ci sono anche bambini in carrozzina e altri privi di un arto a causa delle bombe. Non hanno nessuna voglia di parlare di guerra ma solo godersi il momento presente”. “So che siete tristi per le guerre” aveva ricordato poco prima Papa Francesco rispondendo alle domande dei bambini.

Le coccole di Salem. “I più piccoli cercano conforto tra le braccia dei loro familiari - racconta padre Ibrahim Faltas, vicario della Custodia di Terra Santa che accompagna il gruppo in ogni spostamento - i più fortunati hanno vicino i loro genitori, altri rimasti orfani, una nonna o una zia. Come il piccolo Salem, meno di 4 anni. I genitori sono rimasti a Gaza, lui è arrivato da qualche mese in Italia con la zia per essere curato per una patologia neurologica”. Salem dispensa coccole a tutti coloro che lo prendono in braccio dando così il via ad una gara tra i volontari per prenderlo. Esibizioni musicali, una sfilata delle delegazioni da tutto il mon-

do, momenti sportivi: la giornata allo Stadio Olimpico si è conclusa col saluto al Papa. Il tempo di rientrare in albergo, cenare e fare festa con i volontari scout, condita da canti



tradizionali e da scambi di doni fatti a mano dai lupetti.

*Sir

Foto Siciliani-Gennari/SIR

Parrocchia Gesù Buon Pastore (Ischia)
Gruppo Spirito Santo e Misericordia (RnS)

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Vieni e Vedi

(Gv 1,43-46)

“Comunicare incontrando le persone come e dove sono. Le parole dell’apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo: l’annuncio cristiano prima che di parole è fatto di sguardi, testimonianza, esperienza, incontri, vicinanza. In una parola “VITA”
Papa Francesco

CALENDARIO INCONTRI

Venerdì 31 maggio 2024, ore 20.15
Tema: Vita nello Spirito Santo, (Gv 3,1-6)
Relatore: Don Antonio Pavia

Venerdì 28 giugno 2024, ore 20.15
Tema: Vita comunitaria, (Mt 2,43-47)
Relatore: Don Pasquale Trani

Venerdì 19 luglio 2024, ore 20.30
Tema: Chiamata e conversione di Paolo, (At 9,1-14)
Relatore: Don Cristian Solimando

Venerdì 27 settembre 2024, ore 20.15
Tema: La Misericordia di Dio, (Lc 15,1-3.11-32)
Relatore: Don Giuseppe Nicolò

Venerdì 25 ottobre 2024, ore 20.15
Tema: La Fede, (Mt 23,46-52)
Relatore: Don Antonio Scala

In ogni incontro momento di Adozione e Confessioni. Per il 50° dell’apertura del Tempio di Gesù Buon Pastore è possibile ricevere l’Indulgenza Plenaria, grazie ricevute dalla Penitenzieria Apostolica.

PER INFORMAZIONI
Il Parroco, Don Antonio
Coordinatore gruppo Rn.S., Francesco

Primo piano

GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI

“La croce della Gioia”

È alta oltre 4 metri “La croce della gioia”, ossia la scultura che Mimmo Paladino ha creato per la prima Giornata Mondiale dei Bambini. Come è fatta l’opera e le dichiarazioni dell’artista.

Una grande croce con immagini della cultura cristiana, alta più di 4 metri e unica nel suo genere, è l’opera dell’artista e maestro della Transavanguardia italiana, Mimmo Paladino, creata per la prima Giornata Mondiale dei Bambini, l’evento che si è svolto il 25 e 26 maggio alla presenza di Papa Francesco e di circa 50mila bambini. «È per me un grande onore realizzare la prima “croce della Gioia” della storia – ha dichiarato Paladino – l’opera si rivolge direttamente ai bambini, perché sono loro i veri protagonisti di questo evento. Troverete quindi rappresentati elementi della storia e della cultura cristiana, ma anche

allusioni fiabesche, con lo scopo di stimolare la loro e la nostra fantasia».

Olimpico ed è stata poi portata in Piazza San Pietro in occasione della conclusione dell’evento, il 26 maggio, e della Celebrazione eucaristica presieduta da Papa Francesco. La Giornata Mondiale dei Bambini, fortemente voluta da Papa Francesco, è patrocinata dal Dicastero per la Cultura e l’Educazione e coordinata da Padre Enzo Fortunato in collaborazione con Aldo Cagnoli, la Comunità di Sant’Egidio e la Cooperativa Auxilium.

* In Terris



La croce, realizzata in circa un mese di lavoro, è stata svelata ai partecipanti durante la cerimonia di apertura della Giornata Mondiale dei Bambini, sabato 25 maggio allo stadio

Nella foto: La croce della gioia A destra: due particolari della croce della gioia Foto In Terris

Parrocchia S. Antonio da Padova Casamicciola Terme. FESTA del SANTO 1-13 GIUGNO 2024. Contro una guerra mondiale 'a pezzi', ci sono dunque "piccoli tasselli di pace" che "si saldano insieme, costruiscono una pace grande". Ogni giorno: ore 18.30 - S. Rosario, Coroncina, S. Messa e condivisione del pane benedetto. Sabato 1° giugno, Domenica 2 giugno, Giovedì 13 giugno - SOLENNITÀ DEL SANTO, Venerdì 14 giugno.

FESTA IN ONORE DI S. ANTONIO DI PADOVA. Concerto Frotti Minori. 1-13 GIUGNO 2024. Dal 1 al 13 giugno FESTA DI S. ANTONIO. S. Finita, S. Messa - Terris. Sabato 1° giugno: REGIO THEODORA - PROCESSIONE VIA MARCO. Domenica 2 giugno: SOLENNITÀ DEL SANTO. Giovedì 13 giugno: SOLENNITÀ DEL SANTO. Venerdì 14 giugno: SOLENNITÀ DEL SANTO.

In Diocesi

Parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa - Fiaiano

Testimoni di fede

Sacramento della confermazione

“R

iceviamo la cresima per continuare a vivere come testimoni di questa fede che abbiamo ricevuto.”

Maria
Surolli

Queste sono le parole pronunciate dal vescovo Carlo Villano nel corso della S. Messa, concelebrata lunedì 27 maggio 2024 insieme a don Luigi Trani, presso la Parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa, durante la quale dodici giovani hanno ricevuto il Sacramento della cresima.

Nell'omelia il vescovo Carlo ha anche spiegato il Vangelo, che parla di un ragazzo che chiede a Gesù come fare per avere la vita eterna. “La risposta di Gesù - che, in un certo senso, è una domanda - dice: Ma dov'è il tuo cuore? Sì, tu vivi tutti i comandamenti, ma dov'è il tuo cuore? Gesù vuol dire: come vivi la tua vita?” Da queste parole possiamo capire

che non basta vivere i comandamenti solo con il corpo, ma anche con il cuore.

Noi cristiani celebriamo l'Eucaristia ogni domenica, e così anche i sacramenti vengono celebrati, però che cos'è che ci spinge a farlo? “Bisogna confidare nell'amore di Dio e nella consapevolezza che tutti i nostri sentimenti nel cammino di fede hanno senso se sono riflesso della presenza di Dio nella nostra vita.” Quindi dalle parole del vescovo possiamo capire che non basta seguire i comandamenti, bisogna anche confidare in Dio con il cuore e soprattutto bisogna anche mostrare amore verso il prossimo tramite la lingua dell'amore che è universale, eppure non sempre viene compresa da tutti. Però, nonostante ciò, Gesù continuerà ad amarci al di sopra di ogni cosa e sarà sempre con noi anche se non possiamo vederlo.

“La Chiesa non è un edificio”, questa è la prima cosa che ho realizzato durante i primi incontri a Villa Joseph con la pastorale giovanile.” Sono le parole di una giovane cresimanda che ha ricevuto il sacramento della confermazione il giorno 27 maggio 2024 a Fiaiano.

“La Chiesa siamo noi; una comunità di fratelli e sorelle uniti dal Preziosissimo Sangue di Cristo e fatti membra del Suo Corpo, una comunità di persone che hanno incontrato il vero amore e hanno tanta voglia di farlo conoscere al prossimo.”

La ragazza continua dicendo: “Non avrei mai pensato che questo percorso avrebbe inciso così tanto sulla mia vita, ho fatto tesoro di

stante mi trovavo di fronte al Re dei Re vestito delle spoglie del Vescovo.”

Infine, conclude: “Grazie a questo corso ho compreso che la Cresima non è la tappa finale di un viaggio che volge al termine, ma è soltanto l'inizio di un immenso capitolo della nostra esistenza che attende di essere percorso sulle orme di Cristo.

Consiglio a tutte le persone che leggeranno

questo articolo di staccarsi da tutte quelle distrazioni materiali e di cominciare a cercare l'Infinito. Solo così ci si potrà disintossicare da quel fumo che impedisce alla nostra mente di realizzare che in realtà siamo immersi tutti i giorni della nostra vita in una realtà molto più ampia.

Dunque, alzate lo sguardo! Osservate con occhi attenti il mondo circostante, esiste un Dio che ci ama per quello che siamo e si manifesta ovunque. Cercatelo

con tutto il vostro cuore ed Egli si farà trovare, o meglio... sarà Lui a trovare voi e a stralvolgervi la vita”.



tutte le esperienze vissute, attraverso le quali ho avuto modo di fortificare il mio rapporto con Gesù e di sentirlo più vicino che mai, questo non solo grazie alle adorazioni e alle messe celebrate durante il corso ma anche alla forte Presenza di Dio che ho trovato negli sguardi sereni e accoglienti dei sacerdoti e dei ragazzi della pastorale.

Vorrei essere in grado di spiegare a parole tutto l'amore che ho provato durante questi momenti di comunione e fratellanza, ma non ne sarei capace poiché neanche le più eccelse parole sarebbero abbastanza per far comprendere quanta gioia e pace si prova alla presenza del Signore.”

La giovane poi testimonia: “Quando ho ricevuto il Sacramento della confermazione e mi è stato fatto il segno della Croce sulla fronte, ho percepito qualcosa smuoversi dentro di me, e sono certa del fatto che in quell'i-

DIOCESI DI ISCHIA

PASTORALE della SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

“Si prese cura di lui”
Lo 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

- 📍 Sala Poa
- ☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

- 📍 Ufficio parrocchiale Basilica S. M. Maddalena
- ☎ 338 7796572

FORIO

- 📍 Ufficio parrocchiale S. Sebastiano martire
- ☎ 392 4981591

In Diocesi

Le comunità neocatecumenali dell'Isola si presentano al loro Vescovo

Martedì 28 maggio nella chiesa di Santa Maria di Portosalvo in Ischia Porto, l'equipe itinerante responsabile del cammino neocatecumenale nell'Isola di Ischia (oltre che di alcune diocesi del Nord Campania e della Regione Molise), composta dalla coppia



Mauro e Natalia Covarelli con il presbitero don Alessandro e il seminarista Luca, hanno presentato a Mons. Carlo Villano, Vescovo di Ischia, le diciannove comunità presenti nelle parrocchie dell'Isola di Ischia.

La celebrazione presieduta dal Vescovo e molto partecipata dai presenti è iniziata con i vesperi del giorno, e vi hanno preso parte quasi tutti i parroci delle nove parrocchie



dell'isola ove è presente il cammino neocatecumenale.

Prima di dare la parola al Vescovo, il responsabile dell'equipe itinerante, che da circa 15 anni conduce il cammino sull'Isola di Ischia, ha presentato la realtà delle comunità del cammino neocatecumenale presenti nell'isola, illustrando come dallo stesso siano anche scaturiti carismi come vocazioni al presbiterato (Don Antonio Scala), e famiglie in missione come quelle di Enzo ed



Annalisa con i loro cinque figli ad Eindhoven (Olanda) e Antonio e Tina con i loro quattro figli a Bordeaux (Francia), le quali da più di un lustro hanno lasciato la ridente isola di Ischia per vivere trapiantate in contesti totalmente scristianizzati nella nuova forma della "implantatio ecclesiae" - un po' come faceva S. Benedetto - fortemente voluta da San Giovanni Paolo II e successivamente da papa Benedetto XVI e Papa Francesco.

Il responsabile dell'equipe itinerante ha poi



disegnato sinteticamente al Vescovo di Ischia le varie tappe del Cammino neocatecumenale che si conclude con la rinnovazione delle promesse battesimali la notte di Pasqua nella Chiesa Cattedrale alla presenza dell'Ordinario del luogo, rappresentando come oggi urga ai fedeli riscoprire la bellezza e la ricchezza delle radici della propria fede attraverso una delle modalità della iniziazione cristiana nata dal Concilio Vaticano II, costi-

tuita dal carisma del cammino neocatecumenale che ha dato prova della validità dell'itinerario di riscoperta del battesimo con i frutti che Dio ha donato alla Chiesa in questo



ultimo cinquantennio di vita per il tramite dello stesso.

Il Vescovo mons. Carlo Villano, ha sottolineato il bene che le comunità neocatecumenali fanno e sono chiamate a incrementare nell'Isola di Ischia, soprattutto in un momento



in cui il rischio che corrono molti fedeli è quello dell'auto isolazionismo e mancanza di relazione anche all'interno della parrocchia, pericolo che si affronta vivendo in piccole comunità che salvano e vivificano la parrocchia ("comunità di comunità"), e trasmettendo la fede ai figli e alle giovani generazioni.

Il Vescovo ha chiuso il suo intervento richiamandosi alla caratteristica di ogni ministero episcopale che è "l'unità", ed incoraggiando le comunità neocatecumenali presenti al servizio della evangelizzazione con particolare attenzione alle parrocchie più deboli e bisognose presenti nell'isola e soprattutto assicurando la vicinanza ai fratelli di Pozzuoli che vivono un particolare momento di precarietà, senza però far mancare la preghiera per la pace nel mondo.

Alla fine della celebrazione le comunità neocatecumenali hanno fatto dono al vescovo di una particolare croce da collo assicurando il loro impegno al servizio dell'evangelizzazione della diocesi e del mondo.

PULIZIA AMBIENTALE 

FORIO (NA)

8 GIUGNO 2024 ORE 8:30

RITROVO:
SPIAGGIA DELLA CHIAIA

REFERENTE/I:
JESSICA 3339059113

ISCRIVITI QUI

PLASTICFREE/NAULT





GIORNATA DELL'AMBIENTE E DEGLI OCEANI

SEGNIDEI TEMPI - Pozzuoli

Legalità

Siamo noi nel posto giusto

Incontro promosso da Segni dei Tempi, Kaire, Pastorali sociale e giovanile di Pozzuoli e Ischia.

Nelle relazioni di esperti e forze dell'ordine il mondo della scuola decisivo per cambiare

«In situazioni tragiche, come l'uccisione di Giovanbattista Cutolo, spesso sento dire "si è trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato". Ebbene, ho conosciuto don Peppino Diana, con gli scout abbiamo vissuto molte avventure insieme. Da allora ho iniziato a pensare diversamente. Non dobbiamo abituarci a questa frase. Seguendo questo ragionamento, Peppino o un innocente come GiòGiò si trovavano nel posto sbagliato solo perché qualcuno ha deciso di togliergli la vita. È fuori

posto chi fa del male, chi toglie la vita, chi delinque, non le persone che vogliono vivere la bellezza e la gioia dell'avventura della vita. Non dobbiamo abituarci alle cose che non vanno, all'illegalità, al fatto che s'infrangono tante piccole leggi, a partire dal codice della strada. Perché si trasformano in abitudini a cose ben più grandi e ben più gravi. Dobbiamo coltivare l'abitudine a stare bene insieme, a rispettare le leggi, a viverle ogni giorno. Perché noi tutti siamo nel posto giusto al momento giusto». Questo l'appello del vescovo don Carlo Villano durante l'incontro sulla legalità organizzato da SdT e Kaire, dagli Uffici diocesani per la pastorale sociale e per la pastorale giovanile di Pozzuoli e di Ischia, gli istituti Virgilio, Majorana, Petronio.

Il convegno - nel quale studenti degli istituti scolastici coinvolti nell'organizzazione dell'evento e realtà

del Terzo Settore hanno incontrato il vescovo, le istituzioni e le forze dell'ordine - ha avuto come tema "Legalità: Terra, Casa, Lavoro". Queste parole sono state indicate da Papa Francesco come priorità per l'uomo nel libro "La dittatura dell'economia" (Edizioni Gruppo Abete), testo suggerito dal capitano Marco Liguori, comandante della Compagnia Carabinieri di Pozzuoli, condiviso con Renato Briganti, professore di istituzioni di diritto

pubblico nell'Università Federico II di Napoli, e con gli organizzatori del convegno. Nei mesi precedenti, tra tutti è stato portato avanti un attento lavoro di costruzione dell'evento,



che ha costituito la base per la buona riuscita dell'iniziativa. Gli studenti avevano, infatti, preparato diverse domande e riflessioni, perché la legalità è connessa anche alla qualità della vita. Elementi base per lo sviluppo locale sono lavoro, casa, città dignitose, servizi. Risulta determinante l'impegno personale, evitare atteggiamenti camorristici, avere stili di vita, curare e difendere l'ambiente, la propria città, il bene comune, riciclare, essere solidali, promuovere il valore della cultura. Su queste tematiche si sono concentrati gli interessanti interventi del professor Briganti, del capitano Liguori, di don Fernando Carannante, vicario episcopale per la carità e cappellano della Casa circondariale femminile puteolana,



del vice questore Ludovica Carpino del Commissariato Polizia di Stato di Pozzuoli, dei responsabili degli uffici per la pastorale sociale e del lavoro di Pozzuoli e di Ischia, Gennaro Campanile e Marianna Sasso. Sono state presentate anche esperienze concrete d'impegno come quella del Progetto Puteoli Sacra, illustrato don Enzo Cimarelli direttore della pastorale giovanile diocesana e presidente cooperativa "Regina Pacis", insieme alla operatrice Sara, e dell'associazione di Ischia "E poi ritorniamo", descritta da Andrea Di Meglio. Presentato anche il Circolo Laudato si' interdiocesano di Pozzuoli e di Ischia da Pina Trani, con Paolo

Tamma. Fattivo l'impegno dei professori Andreina Moio, don Elio Santaniello e il diacono Massimo Lepore, insieme ai loro colleghi degli istituti Virgilio, Majorana e Petronio.

L'incontro, che ha avuto il patrocinio dell'Ucsi Campania, è stato moderato da Carlo Lettieri, addetto stampa della diocesi.

Particolarmente apprezzato dai partecipanti l'intervento di Daniela Di Maggio, la mamma di Giovanbattista Cutolo, presidente dell'Associazione "GiòGiò vive". Con commozione ha ricordato i valori e la vita del figlio, che aveva tanti interessi, ascoltava

musica di vari generi, frequentava l'ultimo anno di studi del Conservatorio di San Pietro a Majella, suonava il corno inglese e il pianoforte, andava a lavorare per mantenersi gli studi, era "inclusivo", aiutava i più deboli, come ha fatto la notte del 31 agosto, quando ha visto un ragazzo, sconosciuto, molestato e umiliato da un sedicenne che gli aveva versato la maionese in testa ed è intervenuto per difenderlo. Per questo gesto ha ricevuto due pallottole, sparate a bruciapelo, una nella schiena e una nel torace dopo che già era steso a terra. «Giovanbattista - ha evidenziato Di Maggio - non ci ha pensato due volte ad intervenire, non perché portava una pistola, ma perché "dentro" aveva Bach, Caravaggio, Strauss. Il brutto ha ucciso il bello. Il suo assassino è stato condannato a vent'anni, è un fallito, un perdente. I veri eroi sono quelli che rappresenta Giovanbattista. A voi giovani dico, seguite la bellezza».

Le conclusioni della mattinata sono state affidate al vice-sindaco di Pozzuoli e dirigente scolastico del Petronio, Filippo Monaco, e al vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano.

Il convegno rappresenta ormai un appuntamento annuale, sulla scia dell'incontro particolarmente apprezzato che è stato realizzato nel 2023, legato alle figure del vescovo don Antonio Riboldi, a partire dal libro "Il coraggio tradito" del giornalista Pietro Perone, e del giornalista Giancarlo Siani.

Attualità

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Autonomia differenziata

Pubblichiamo la nota sul tema dell'autonomia differenziata. Il testo, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente il 22 maggio nel corso dei lavori della 79ª Assemblea Generale, raccoglie e fa proprie le preoccupazioni emerse dall'Episcopato italiano.

«**I**l Paese non crescerà se non insieme» 1. Questa convinzione ha accompagnato, nel corso dei decenni, «il dovere e la volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico sviluppo di tutto il Paese» 2. È un fondamentale principio di unità e corresponsabilità, che invita a ritrovare il senso autentico dello Stato, della casa comune, di un progetto condiviso per il futuro.

Sono parole molto attuali anche oggi, in cui si discutono le modalità di attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, secondo quanto consentito dal dettato costituzionale. Ed è proprio la storia del Paese a dirci che non c'è sviluppo senza solidarietà, attenzione agli ultimi, valorizzazione delle differenze e corresponsabilità nella promozione del bene comune.

Ci dà particolare forza l'esperienza di sinodalità delle nostre Chiese, grazie alla quale stiamo crescendo nella capacità di «camminare insieme» come comunità cristiane e con i territori e la comunità civile del Paese.

In particolare, crediamo che la parola «insieme» sia la chiave per affrontare le sfide odierne e la via che conduce a un futuro possibile per tutti. Siamo convinti infatti – e la storia lo conferma – che il principio di sussidiarietà sia inseparabile da quello della solidarietà. Ogni volta che si scindono si impoverisce il tessuto sociale, o perché si promuovono singole realtà senza chiedere loro di impegnarsi per il bene comune, o perché si rischia di accentrare tutto a livello statale senza valorizzare le competenze dei singoli. Solidarietà e sussidiarietà devono camminare assieme altrimenti si crea un vuoto impossibile da colmare. Con Papa Francesco, ripetiamo che «la fraternità universale e l'amicizia sociale all'interno di ogni società sono due poli inseparabili e coesenziali. Separarli conduce a una deformazione e a una polarizzazione dannosa» (Fratelli tutti, 142).

Da sempre ci sta a cuore il benessere di ogni persona, delle comunità, dell'intero Paese, mentre ci preoccupa qualsiasi tentativo di accentuare gli squilibri già esistenti tra territori, tra aree metropolitane e interne, tra centri e periferie. In questo senso, il progetto di legge con cui vengono precisate le condizioni per l'attivazione dell'autonomia differenziata – prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione – rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni, che è presidio al principio di unità della Repubblica.

Tale rischio non può essere sottovalutato, in particolare alla luce delle disuguaglianze già esistenti, specialmente nel campo della tutela della salute, cui è dedicata larga parte delle risorse spettanti alle Regioni e che suscita apprensione in quanto inadeguato alle attese dei cittadini sia per i tempi sia per le modalità di erogazione dei servizi.

Gli sviluppi del sistema delle autonomie – la cui costruzione con Luigi Sturzo, nel secolo scorso, è stata uno dei principali contributi dei cattolici alla vita del Paese – non possono non tener conto dell'effettiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

Di fronte a tutto questo, rivolgiamo un appello alle Istituzioni politiche affinché venga siglato un «patto sociale e culturale» (Evangelii gaudium, 239), perché si incrementino meccanismi di sviluppo, controllo e giustizia sociale per tutti e per ciascuno.

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

1 Cfr. Conferenza Episcopale Italiana, *Lettera collettiva*, 1952; *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 1989; *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 2010; Episcopato meridionale, *Lettera collettiva. I problemi del Mezzogiorno*, 1948.

2 Conferenza Episcopale Italiana, *Per un Paese solidale*, cit., n.1.

GIUGNO 2024**Intenzione del Papa****PER QUANTI FUGGONO DAL PROPRIO PAESE**

Preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre o dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di vita nei Paesi che li ospitano.

**Intenzione dei vescovi**

Preghiamo affinché nascano sempre nuove scuole di preghiera che siano, con creatività e fede, autentiche scuole del Vangelo.

**PER IL CLERO**

Cuore Sacro di Gesù, Sorgente e Rifugio per ogni Tuo ministro, accompagna passo passo i sacerdoti, con la potenza della Tua Grazia.

8xmille

Cassano all'Ionio - Centro socio educativo per minori

Qui bambini e adolescenti di famiglie in difficoltà studiano insieme e coltivano sogni

Un palazzo della diocesi in un quartiere centrale di Cassano all'Ionio, comune calabrese di circa 17mila abitanti in provincia di Cosenza, diventa uno strumento per costruire il futuro di bambini e adolescenti, provenienti da famiglie in stato di fragilità economica e sociale. Il progetto "L'appetito vien studiando", attivato grazie al contributo dei fondi dell'**8xmille alla Chiesa cattolica**, in sinergia con l'équipe del progetto socio-educativo per minori della Caritas diocesana, offre uno spazio di studio, formazione e aggregazione ai tanti giovani che abitano il centro storico della città e che rischiano di finire nelle maglie della criminalità organizzata. È un **cantiere educativo** sempre aperto, in continua evoluzione, che cerca di reinventarsi indirizzando la sua attenzione alle necessità e alle varie emergenze che man mano affiorano nel contesto di riferimento. *"Abbiamo avvertito la necessità - sottolinea don Mario Marino, direttore della Caritas diocesana - di promuovere un cambiamento. Per questo abbiamo deciso di scendere in campo con il nostro impegno, la nostra determinazione e soprattutto con il nostro coraggio. Non possiamo più permetterci di delegare. Noi per primi dobbiamo essere disposti a lavorare affinché la bellezza, di cui siamo circondati e che troppo spesso osserviamo con occhi carichi di pregiudizi e di rassegnazione, venga in qualche modo tutelata e difesa"*.

All'interno del centro socio-educativo, i ragazzi, grazie al lavoro di educatori, operatori e istruttori, crescono insieme, studiano e si formano attraverso doposcuola, laboratori e attività sportive, in un luogo sicuro e lontano dalle tentazioni della malavita, sempre più diffusa nel cuore della città.

"Uno degli obiettivi primari de 'L'appetito vien studiando' - spiega Angela Marino, responsabile del progetto - è quello di educare i minori al riconoscimento, all'accettazione, al rispetto e all'individuazione delle esigenze di tutti, di chi ha bisogni differenti dai propri e si trova a vivere una condizione diversa.

Realizzata in collaborazione con le parrocchie del centro storico, l'iniziativa si basa, come suggerisce il titolo, su due momenti fondamentali: l'appetito, ossia

la mensa, e il doposcuola con le attività laboratoriali. In questo modo cerchiamo di supportare i giovani nel quotidiano spingendoli al raggiungimento dei loro obiettivi".

Sono una quarantina i ragazzi coinvolti annualmente nel progetto che vengono così recuperati dalla strada ed estromessi dai pericolosi circuiti malavitosi attraverso un'accoglienza e accompagnamento lungo tutto l'arco della scuola primaria e secondaria di primo grado. I bambini e i ragazzi, dai 6 ai 14 anni, vengono guidati e indirizzati a restare nel solco di una vita sana e operosa, da proseguire secondo i principi cristiani e, quindi, nel pieno rispetto del vivere civile. *"Il progetto, voluto dalla diocesi, è destinato a minori a rischio di dispersione scolastica - sottolinea Silvia Cirigliano, psicologa del progetto - che provengono da situazioni familiari, sociali ed economiche svantaggiate. Ci troviamo di fronte a bambini con bassa autostima e che manifestano difficoltà emotive e socio-relazionali"*.

Il progetto è ormai operativo dal 2016 e, nel corso di questi anni, si è consolidato come un avamposto di legalità e di formazione, un esempio di *welfare* innovativo, grazie anche al team di esperti della Caritas diocesana. Si parte infatti dall'appetito, cioè dal servizio mensa attivo in tutti i giorni feriali, e si prosegue con le attività di doposcuola e con le iniziative laboratoriali che, tramite degli spunti ludici, didattici e ricreativi, cercano di spingere i ragazzi a coltivare le proprie passioni, che magari un giorno potrebbero concretizzarsi in una professione. *"Il servizio mensa rappresenta per molti bambini l'opportunità di consumare l'unico pasto nutriente della giornata. Al sostegno scolastico - aggiunge la responsabile - seguono le attività laboratoriali. Si alternano diversi maestri, i quali hanno il compito di accompagnare i ragazzi alla scoperta dei loro talenti. Pensiamo che meritino di avere educatori che li sostengano nel loro percorso per aiutarli a realizzare quello che il loro cuore merita"*.

I minori acquisiscono gradualmente

un metodo di studio autonomo e familiarizzano con le proprie inclinazioni. I risultati si concretizzano nella testimonianza dei beneficiari del servizio. Ci sono ragazzi che dicono di avere difficoltà a gestire in autonomia i compiti a casa: senza il centro sarebbe veramente complicato far fronte a questa esigenza. Altri ancora esaltano le attività laboratoriali perché gli consentono di usufruire di attività sportive che non potrebbero svolgere altrove nel pomeriggio anche per mancanza di possibilità economiche.

Il progetto, sin dall'inizio, ha indirizzato i suoi sforzi, inoltre, verso la costruzione di una rete solida di collaborazione e di dialogo con le istituzioni scolastiche, i servizi sociali, le parrocchie, il comune, i medici e i pediatri. L'azione educativa viene potenziata anche dal **"Centro per le famiglie"** che è un solido spazio di ascolto, di orientamento, di confronto e di sostegno. Qui una squadra di professionisti garantisce, a titolo gratuito, **supporto psicologico, consulenza pedagogica**, progettazione e verifica di **interventi in campo educativo e formativo rivolti al nucleo familiare**.

La mamma di due bambini che attualmente possono apprezzare l'utilità del centro aggiunge: *"Mi auguro che questo progetto non chiuda mai e che non cambino le persone che ci sono. Io sono ripartita grazie a loro, qui ho trovato persone che mi ascoltano e, poi, una casa e una famiglia"*. Un'iniziativa che si traduce in supporto e sostegno concreto per superare il disagio, promuovendo l'inclusione. *"Se venisse a mancare il progetto - conclude Angela Marino - sarebbe una vera sconfitta per questo territorio"*.

COME DONARE

- Con carta di credito direttamente sul sito www.unitedon.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- Tramite bonifico bancario
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384
A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- Conto corrente postale n. 57803009



Focus Ischia



RiCaritas vuole essere una rubrica che raccoglie le storie di persone speciali che gravitano attorno alla Caritas e che con i propri gesti donano una ricarica di speranza, amore e gioia.

“Ogni Fine è un Nuovo Inizio”

Sono trascorsi dodici mesi da quando i ragazzi del Servizio Civile hanno intrapreso il percorso presso la Caritas, e sono giunti ormai al termine di quest'esperienza. Le sensazioni delle primissime giornate riaffiorano alla mente, l'ansia e la paura di poter commettere errori erano palpabili, ma è bastato poco affinché i ragazzi si potessero ambientare nei luoghi e con le persone del Centro Papa Francesco. Nel corso del tempo molte cose sono cambiate e i ragazzi hanno incontrato diverse persone. Ognuno di loro ha avuto l'opportunità di arricchirsi e crescere, affrontando situazioni talvolta complesse e sperimentando la parte più difficile delle relazioni umane. Numerose sono state anche le incomprensioni e le discussioni che hanno avuto luogo in questo percorso: le persone che chiedono aiuto hanno spesso alle spalle storie difficili e non è sempre facile per loro rapportarsi avendo un'immediata fiducia di chi gli porge una mano per aiutarli. Spesso, quindi, per i volontari c'è stato bisogno di non fermarsi alla superficie, ma andare oltre quel muro di sospetto che chi vive nella sofferenza mette per paura delle relazioni, per paura di essere rifiutato e di soffrire ulteriormente. I nostri ragazzi hanno avuto così modo di riflettere su cosa

sia la vera Carità, quella con la C maiuscola che descrive San Paolo nella lettera ai Corinzi: “La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.”. È stato chiaro dopo un po' di tempo come l'aiuto del “pacco alimentare” fosse un mezzo per arrivare alla persona, che magari ha sì bisogno di mangiare, ma forse quello è “l'ultimo” dei suoi problemi.

Oltre al contesto di formazione sul campo, nella diocesi di Ischia, c'è stata la possibilità di lanciare lo sguardo più in là, verso altre realtà. Sono stati bellissimi e fondamentali i momenti di incontro che i volontari hanno avuto quest'anno nelle varie parti della Campania dove hanno incontrato altri ragazzi che nelle proprie Caritas svolgono il proprio servizio.

Il giorno più toccante è stato l'11 marzo, quello in cui si è andati a visitare la chiesa di San Nicola di Bari a Casal di Principe dove fu assassinato don Peppe Diana, sacerdote che si spese per la sua gente andando contro la camorra del luogo, non avendo paura di morire. La sua vita lascia un esempio di carità, che si “compiace della verità”, lui non si chiuse nell'o-

mertà che regnava in quel luogo, ma decise di vivere nella trasparenza, dicendo anche cose scomode per l'epoca, sapendo che era per un bene superiore: quello della libertà dei figli di Dio.

I ragazzi hanno potuto vivere anche la parte della lettura ai Corinzi che dice: “Non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse”, stando a contatto con i bambini e i ragazzini che si avvicinano alla Caritas per il progetto doposcuola. Ci sono stati momenti in cui si è reso chiaro come i più piccoli abbiano una luce interiore che si riflette sugli altri: quando si pensa di star dando loro qualcosa, in realtà, sono proprio loro che stanno donando il loro mondo e il loro sguardo puro sulle cose e sulle persone.

Da questa esperienza sono scaturiti inevitabilmente molteplici momenti di riflessione che hanno portato i ragazzi del Servizio Civile a capire cosa significhi non essere indifferenti o impassibili di fronte al disagio e al bisogno altrui. Forse hanno concluso che il male che affligge questo mondo non risiede nell'odio, nella rabbia o nel semplice desiderio di potere; al contrario, è quando si smette di provare sentimenti, credendo che la vita di una persona e la sua esistenza siano semplice-



mente irrilevanti e disconnesse dalla propria, che sorge il dilemma.

Di conseguenza, il consiglio che questo gruppo di giovani intende prima di tutto dare a sé stessi e poi a voi lettori, è quello di tenere saldi nel cuore i valori acquisiti in questi mesi trascorsi presso la Caritas che hanno costituito una vera e propria “palestra” per temprare la pazienza, l'empatia, l'umiltà e, soprattutto, per imparare a donarsi quotidianamente.

La fine di questo percorso determina l'inizio di una nuova vita dedicata al prossimo e più attenta alle esigenze di chi ha più bisogno. È quando si aprono gli occhi alle difficoltà che si riescono a vedere coloro che prima d'oggi erano invisibili.

Grazie di tutto Caritas.

I vostri Marzia, Alessia, Bruno e Agostino.

“Un albero il cui tronco si può a malapena abbracciare nasce da un minuscolo germoglio.

Una torre alta nove piani incomincia con un mucchietto di terra.

Un lungo viaggio di mille miglia si comincia col muovere un piede.”

Ischia svela gli archivi del tempo

Dal 1 al 9 giugno ospiti d'eccezione, presentazioni di libri, laboratori e visite guidate per la sesta edizione del festival STORLÆ 2024, la kermesse di archeologia e narrazioni organizzata dal Centro Etnografico Campano - Istituto di studi storici e antropologici

L'isola d'Ischia si trasforma in un vibrante crocevia di storia e cultura grazie alla sesta edizione del Festival "STORLÆ – archeologia e narrazioni".

Dal 1 al 9 giugno 2024, negli affascinanti spazi della Torre del Molino di Ischia, e in altre location che è possibile scoprire nella brochure dell'evento, la kermesse accompagnerà il pubblico nei sentieri del passato attraverso un programma ricco e variegato, fatto di incontri con esperti, conferenze, presentazioni di libri, tavole rotonde, mostre, visite guidate, laboratori interattivi e spettacoli emozionanti. Organizzato dal CEiC – Centro Etnografico Campano/Istituto di studi storici e antropologici - STORLÆ promette di offrire un'esperienza indimenticabile, capace di accendere la curiosità e il desiderio di conoscenza degli appassionati di storie.

TEMA DEL FESTIVAL: GLI ARCHIVI DEL TEMPO
Il tema centrale di questa edizione, "Gli Archivi del Tempo" mette in luce l'importanza della memoria storica e delle sue testimonianze. Come afferma Jan Assmann, "Solo il passato significativo viene ricordato, e solo il passato ricordato diventa significativo".

«Esaltare gli archivi del tempo – chiarisce l'archeologa **Alessandra Vuoso**, curatrice della kermesse - significa rendere omaggio alle memorie custodite nei documenti, nei reperti e nelle testimonianze storiche. Attraverso il festival, vogliamo offrire al pubblico la possibilità di immergersi in queste storie, riscoprendo le radici comuni e comprendendo meglio il nostro presente e futuro. Gli archivi sono il ponte che collega le epoche e le culture, e il nostro festival mira a rendere questo patrimonio accessibile e vivo per tutti».

LE SEZIONI DEL FESTIVAL

Il Festival STORLÆ è suddiviso in diverse sezioni per offrire un'esperienza completa e coinvolgente che abbraccia gli aspetti più affascinanti della storia e della cultura. La sezione "Anniversari" celebrerà eventi storici di grande rilevanza come lo sbarco in Normandia e il centenario della nascita di Franco Basaglia, con mostre e conferenze. La sezione **Charta Canta** presenterà opere editoriali sto-

riche e biografie con incontri con autori. Gli **Spazi della Storia** proporrà visite guidate a siti storici e scavi archeologici, come il Museo archeologico Pithecusae, il MUDIS, museo diocesano di Ischia, gli scavi subacquei di Aenaria e visite ai sentieri dell'isola. Le **Voci della Storia** combinerà musica, letture e performance, con eventi come il concerto di Carlo Faiello e la performance di chiusura con Kristiina Ehin e Silver Sepp.

Infine, i **Laboratori di STORLÆ** offriranno attività creative e didattiche per i più giovani, stimolando la curiosità e l'apprendimento attraverso le narrazioni, permettendo ai bambini di immergersi in storie affascinanti e di esplorare nuovi mondi attraverso il potere evocativo delle parole e delle immagini.

GLI OSPITI DEL FESTIVAL STORLÆ

Il festival vedrà la partecipazione di numerosi ospiti di rilievo. Il 1° giugno, **Vincenzo Sbrizzi**, giornalista e autore, **Francesco Dandolo**, docente di Storia economica delle migrazioni, ed **Elena Ringoli**, mediatrice culturale, discuteranno dell'immigrazione in Campania nell'evento "Gente venuta dal mare". Nella stessa giornata, **Carlo Faiello**, compositore e cantautore, insieme al suo ensemble ci trasporterà nelle tradizioni musicali del sud Italia con "Il mondo si fece giallo". Il 2 giugno, **Liliana Bellone**, scrittrice, parlerà della fotografa **Elena Hosmann** con **Rosa Grillo**, ispanista dell'Università di Salerno, nell'evento "Sulle tracce di Elena". La serata si concluderà con "La Costituzione a viva voce", che vedrà la partecipazione di vari rappresentanti istituzionali e intermezzi musicali di **Angelo Plaitano** e **Daniela Dentato**.

Il 3 giugno, **Paolo Giulierini**, archeologo, già direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, guiderà il pubblico alla scoperta degli antichi popoli italici nell'evento "L'Italia prima di Roma". Nella stessa giornata, **Casilda Chiara Cevoli**, giovane autrice, parteciperà ai laboratori creativi per bambini, sperimentando nuove forme espressive attraverso il teatro da tavolo kamishibai. Il 4 giugno, **Maria Rosaria Pagnani**, scrittrice, racconterà le biografie di donne del Rinascimento nell'e-

vento "Isabella Morra e le altre". In seguito, **Gabriele Capone**, soprintendente ai beni archivistici e bibliografici della Campania, e **Costanza Miliani**, direttrice dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR, discuteranno l'importanza dell'Archivio d'Avalos.

Il 5 giugno, **Pierfranco Bruni**, scrittore e dirigente del Ministero della Cultura, discuterà il suo libro su Kafka nell'evento "Kafka. La verità tragica", seguito dalla

proiezione del docufilm su Marie Curie presentato da **Agnieszka Stefaniak-Hrycko**, direttrice dell'Accademia polacca delle Scienze di Roma. Il 6 giugno, **Domenico Vecchioni**, diplomatico ed ex ambasciatore d'Italia a Cuba, parlerà dello sbarco in Normandia nell'evento "Lo Sbarco in Normandia. D-DAY, il giorno più lungo".

Il 7 giugno, Angelo Cucciniello, direttore del Dipartimento di Salute Mentale Asl Napoli 2 Nord, Pasquale Arcamone, direttore del Centro di Salute Mentale di Ischia e Procida, e Vincenzo Esposito, docente di Antropologia culturale presso l'Università di Salerno, discuteranno l'opera di Franco Basaglia nell'evento "Normalmente non siamo pazzi".

L'8 giugno, **Agostino Di Lustro**, direttore del Museo della Basilica di Santa Maria di Loreto, guiderà una visita storica tra manufatti, sculture e manoscritti di Forio, mentre **Alessandra Benini**, archeologa subacquea, parlerà degli scavi nei fondali dei nostri mari nell'evento "Un archivio liquido: il Mediterraneo". La sera dell'8 giugno, **Denis Trani** e **Agostino Iacono** narreranno e canteranno antiche storie e canzoni dell'isola nell'evento "Racconti intorno a un tavolo".

Il 9 giugno, **Giovanni Di Meglio**, appassionato di storia dell'isola, illustrerà le opere presenti presso il MUDIS, Museo Diocesano di Ischia, tra cui un pregevole fronte di sarcofago paleocristiano. Il festival si concluderà con la poetessa Kristiina Ehin e il musicista Silver Sepp in una performance evocativa nell'evento "Dove infine si posa la neve".

Per ulteriori dettagli, consultare la brochure completa del festival disponibile sul sito www.festival-storiae.it.



Ecclesia

CORPUS DOMINI

Eucaristia: l'unico vero farmaco capace di guarire le ferite dell'uomo

“L'uomo non si può dare da se stesso questa guarigione, ha bisogno di essere guarito”, spiega il teologo don Paolo Morocutti

Domenica 2 giugno si celebra la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Nell'Eucaristia Gesù non ci dà solamente la sua Parola, il suo Vangelo, ci dà anche il suo “corpo” per farci comprendere che è insieme a noi in modo reale, abitando la nostra storia. Del Corpus Domini parliamo con don Paolo Morocutti, unico teologo italiano che a settembre parteciperà al Congresso eucaristico a Quito, in Ecuador.

Gigliola Alfaro*

Don Paolo, si comprende appieno il dono grande che il Signore ci fa con l'Eucaristia?

C'è e c'è sempre stata una fatica nel comprendere realmente l'Eucaristia nella sua realtà più profonda. La fatica più grande è quella che ci impedisce di superare l'aspetto devozionale, a cui tutti siamo profondamente legati, per entrare nella dimensione più reale, che è quella di accogliere un Dio che è presente, s'incarna in Gesù Cristo ed è capace di dare risposte concrete alle ferite dell'uomo. Il Corpus Domini dovrebbe essere per tutti questa affermazione gioiosa, forte, di un Dio che è presente realmente nel pane e nel vino, ma che è anche capace realmente di venire incontro a questo bisogno dell'uomo. In fondo, l'Eucaristia dovremmo rileggerla come questa realtà capace di dare una risposta alle realtà che stiamo vivendo e ci smarriscono: la guerra, la violenza, l'inquietudine, l'incertezza del domani. In questo panorama di grande incertezza, noi cristiani dobbiamo ridirci sempre di più che c'è una certezza: questo Dio è insieme a noi, non in modo spirituale o devozionale, ma in modo reale, talmente vicino e talmente presente tanto che è capace di configurarsi e abitare la nostra storia, anche quella più contraddittoria.

Come si passa dalla devozione alla comprensione più profonda dell'Eucaristia?

La devozione e la devozionalità sono un punto di partenza importante perché il nostro popolo ancora riconosce nell'Eucaristia una presenza. Il problema è che questo punto di partenza va declinato in una maniera meno superficiale, ma più profonda. Bisogna portare a capire le persone non solo che nell'Eucaristia è presente Dio, ma quali sono le conseguenze di questa presenza, quella che gli

orientali chiamano ancora la “divinizzazione dell'uomo”. In questa relazione cresciamo e diventiamo veramente simili a Cristo; quindi, è un passaggio dal riconoscere una presenza al farla, poi, fruttare. Una presenza che ci deve trasformare. Dunque, il passaggio è quello dal riconoscere la presenza di Dio a far sì che questa presenza, abitando in noi, ci responsabilizzi e consenta una trasformazione integrale della nostra persona e, ancora, a far sì che questa presenza poi sia anche foriera di trasformazioni globali, nell'antropologia, nell'economia, nella società, nella famiglia. A questo deve rispondere una vera devozione all'Eucaristia.

Il tema scelto per il 53° Congresso eucaristico internazionale di Quito è “Fraternità per sanare il mondo – Voi siete tutti fratelli (Mt 23,8)”.

Il tema è scelto dal Vangelo di Matteo al capitolo 23, ma è anche molto chiaro, schietto. “Fraternità per guarire il mondo”: c'è un'affermazione che la guarigione del mondo passa attraverso questa fraternità, questa realtà in cui gli uomini diventano fratelli, ma questa realtà, da un punto di vista cristiano, non è solamente in qualche modo possibile attraverso la buona educazione, la socialità, la pedagogia, ma ha bisogno di una guarigione profonda, che non può venire dall'uomo. L'uomo non si può dare da se stesso questa guarigione, l'uomo ha bisogno di essere guarito. In questa affermazione di Matteo, “fraternità per guarire il mondo”, da cui è nato il documento base, è espressa questa necessità di riconoscersi malati. Se non si parte da questo e si parte dall'autosufficienza non arriveremo mai a una fraternità vera, capace di rispondere alle tante ferite che stiamo vivendo. **Lei sarà l'unico teologo italiano a Quito: che responsabilità sente e che contributo porterà da parte dell'Italia?**

Ho accolto questo invito con estremo stupore. Il contributo che darò proviene da un sentire italiano. È vero che la fraternità guarisce il mondo, ma poi la fraternità s'incarna in contesti sociali e culturali. Nella nostra Italia viviamo ancora il nostro rapporto con l'Eucaristia in modo controverso: c'è ancora tanta devozione, ma c'è anche tanto bisogno di riscoprirla nel suo senso più profondo e

reale. Sento una grande responsabilità di interpretare una teologia che nel nostro contesto italiano sull'Eucaristia ha avuto grandi nomi e grandi spunti.

Il mio contributo verterà sul rapporto tra il Sacro Cuore e l'Eucaristia. L'Ecuador celebra i 150 anni della consacrazione al Sacro Cuore ed è il primo Paese al mondo che si è consacrato al Sacro Cuore, questo rapporto tra il Sacro Cuore e l'Eucaristia è lo specifico per cui sono stato chiamato e dimostra che l'Eucaristia è un cuore vivo, è un cuore che pulsa, è un cuore capace di dare amore e di sentire anche dolore, perché il cuore di Cristo, come insegna la Tradizione, è un cuore che palpita d'amore ma che sente sofferenza dall'indifferenza e freddezza con cui noi spesso ci relazioniamo con la persona di Gesù presente nell'Eucaristia. Quindi il rapporto che c'è tra il Sacro Cuore e l'Eucaristia è il superamento di ogni devozione per riaffermare che nell'Eucaristia è presente un cuore che pulsa, che batte, che dà amore ma che deve anche ricevere amore.

Quali frutti si aspetta dal Congresso eucaristico 2024?

Il frutto è che i cristiani di tutto il mondo, ancora una volta tutti insieme e verso l'unica direzione, indichino quel cuore che batte nell'Eucaristia come l'unica possibile fonte di vera guarigione, ristabilire la guarigione dell'uomo come qualcosa che non viene dall'uomo, ma viene da Dio.

Noi siamo molto attenti giustamente a trovare soluzioni alle grandi domande di oggi – la guerra, la violenza, la crisi economica, la crisi che abbraccia le nostre famiglie, la crisi globale anche climatica – ma ricordiamoci che anche il Santo Padre quando parla di crisi ecologica indica come prima realtà alla base di questa crisi il peccato originale, non è solo una crisi economica, di egoismi dell'uomo, ma la fonte più profonda di ogni vera discrasia a livello antropologico, economico risiede nel peccato originale e l'unico capace di sanare profondamente alla radice questo peccato è il Dio incarnato che incarnandosi, rendendosi presente nell'Eucaristia, va a guarire le nostre relazioni e ci consente, se scegliamo di seguirlo, di sanare.

*Sir

La virtù nascosta, l'umiltà

A Ordine francescano secolare di Forio

conclusione del ciclo delle virtù, Papa Francesco ha voluto includere nella sua ultima catechesi su questo argomento anche la virtù dell'umiltà che non fa parte né delle virtù cardinali né di quelle teologali: «Essa è la grande antagonista del più mortale tra i vizi, vale a dire la superbia. Mentre l'orgoglio e la superbia gonfiano il cuore umano, facendoci apparire più di quello che siamo, l'umiltà riporta tutto nella giusta dimensione: siamo creature meravigliose ma limitate, con pregi e difetti. La Bibbia dall'inizio ci ricorda che siamo polvere e in polvere ritorneremo (cfr Gen 3,19), "Umile" infatti deriva da *bumus*, cioè terra. Eppure nel cuore umano sorgono spesso deliri di onnipotenza, tanto pericolosi, e questo ci fa tanto male. ... Beate le persone che custodiscono in cuore questa percezione della propria piccolezza! Queste persone sono preservate da un vizio brutto: l'arroganza. Nelle sue Beatitudini, Gesù parte proprio da loro: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). È la prima Beatitudine perché sta alla base di quelle che seguono: infatti la mitezza, la misericordia, la purezza di cuore nascono da quel senso interiore di piccolezza. L'umiltà è la porta d'ingresso di tutte le virtù. Nelle prime pagine dei Vangeli, l'umiltà e la povertà di spirito paiono essere la fonte di tutto. L'annuncio dell'angelo non avviene alle porte di Gerusalemme, ma in

uno sperduto paesino di Galilea, talmente insignificante che la gente diceva: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?» (Gv 1,46). *Ma è proprio da lì che il mondo rinasce. L'eroina prescelta non è una reginetta cresciuta nella bambagia, ma una ragazza sconosciuta: Maria. La prima ad essere*



stupita è lei stessa, quando l'angelo le porta l'annuncio di Dio. E nel suo cantico di lode, risalta proprio questo stupore: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1,46-48). Dio – per così dire – è attratto dalla piccolezza di Maria, che è soprattutto una piccolezza interiore. Ed è attratto anche dalla nostra piccolezza, quando noi la accettiamo. In un mondo che è una rincorsa ad apparire, a dimostrarsi superiori agli altri, Maria cammina decisamente, con la sola forza della grazia di Dio, in direzione contraria. Possiamo immaginare che anche lei abbia conosciuto momenti difficili, giorni in cui la sua fede avanzava nell'oscurità. Ma questo non ha mai fatto vacillare la sua umiltà, che in Maria è stata una virtù granitica.

“Fedele servo e imitatore perfetto di Cristo, Francesco, sentendosi completamente trasformato in Cristo per virtù della santa umil-

tà, desiderava nei suoi fratelli l'umiltà sopra tutte le altre virtù, e li incoraggiava senza sosta e affettuosamente, con le parole e l'esempio, ad amare questa grazia, desiderarla, acquistarla e conservarla. Ammoniva specialmente i ministri e i predicatori, inducendoli a dedicarsi a opere di umiltà. Soggiungeva che, a causa delle cariche di governo e gli impegni di predicazione, non dovevano trascurare la santa devota orazione né omettere di andare all'elemosina, né di dedicarsi al lavoro manuale e compiere altri servizi, come tutti gli altri frati, per il buon esempio e il profitto delle anime proprie e altrui. Diceva: «Molto sono edificati i frati sudditi, quando i loro ministri e predicatori si dedicano all'orazione e si danno di buona voglia a servizi umili e bassi. Altrimenti non possono, senza vergogna e pregiudizio e condanna, ammonire intorno a queste cose gli altri fratelli. Bisogna, secondo l'esempio del Signore, prima fare e poi insegnare, o meglio fare e insegnare nello stesso tempo». Il beato Francesco convocò una volta molti frati e disse loro: «Ho pregato il Signore che si degnasse mostrarmi quando sono servo di lui e quando no. Poiché niente altro vorrei, che essere suo servo. Il Signore benignissimo mi rispose: --Potrai conoscere che sei veramente mio servo, quando tu pensi, dici e fai cose sante!--. Perciò ho chiamato voi, fratelli, e vi ho rivelato questo per potere vergognarmi davanti a voi, allorché mi vedrete mancare in una o tutte queste cose» (FF 1768).

Papa Francesco conclude: «Fratelli e sorelle, l'umiltà è tutto. È ciò che ci salva dal Maligno, e dal pericolo di diventare suoi complici. E l'umiltà è la fonte della pace nel mondo e nella Chiesa. Dove non c'è umiltà c'è guerra, c'è discordia, c'è divisione. Dio ce ne ha dato l'esempio in Gesù e in Maria, perché sia la nostra salvezza e la nostra felicità. E l'umiltà è proprio la via, il cammino alla salvezza. Grazie!»



TANTI AUGURIA...

Don Pasquale MATTERA,
nato il 7 giugno 1963

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

2 GIUGNO 2024

Mc 14,12-16.22-26

Baciami con i baci della tua bocca!

Gesù prima di andarsene aveva detto: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». E nella Festa di oggi vediamo uno dei modi, il più bello, con cui Gesù rimane: la consegna di un gesto che lo rende presente! Fate questo in memoria di me! Cioè, se volete che io sia qui, rifate quel gesto! Ci viene donata una domenica per riflettere su quel gesto diventato abitudinario, scontato, come quello dei genitori di preparare la tavola. Tra i sacramenti quello dell'Eucarestia è il più concreto perché ha a che fare con la carne e con il sangue, e dunque, con noi che siamo carne e sangue. Il Vangelo comincia con una domanda: «Dove vuoi che andiamo a preparare». Nella mente degli apostoli è solo una domanda organizzativa: per loro si trattava di individuare un luogo, come hanno fatto gli altri anni; si trattava di organizzare tutto al meglio, alla perfezione: le scenografie pronte, l'effetto fuoco d'artificio, l'effetto lacrima. Anche per noi è così: ci distruggiamo perché tutto sia perfetto nelle preparazioni ma non abbiamo capito nulla. «Dov'è la mia stanza, perché io possa sedermi e mangiare la pasqua?». Ma come Gesù, non è qui? Non è questa chiesa che dobbiamo preparare alla perfezione per te? Forse no. Come una caccia al tesoro, Gesù ci indica, ci fa capire qual è la sua stanza: «troverete un uomo con una brocca d'acqua, seguitelo!». Un uomo con la sua sete! La stanza è l'uomo che ha sete. Quella brocca rappresenta per noi la nostra sete, il proprio bisogno di senso, la sete della propria felicità. Dove ti sta portando la tua sete? Prendi sul serio la sete che porti dentro? Stai prendendo sul serio quel bisogno di felicità, di senso che hai nel cuore? O fai finta di non sentirlo, di non vederlo? Gesù ci dice di seguire quell'uomo. C'era una pubblicità qualche tempo fa che diceva: ascolta la tua sete. C'è un cielo stellato dentro di te, pieno di desideri, pieno di percorsi. Ognuno di essi ti condurrà ad una stanza. In ogni stanza c'è tutto quello che ti occorre per essere felice. Dio ha bisogno di quella stanza: lo devi portare per mano in quella stanza, gliela devi aprire e donare. Lì il Signore vuole sedersi. Alla richiesta di Gesù che ci chiede la sua

stanza, mi verrebbe da dire: «Ecco qui la mia stanza Signore, se ti accontenti, se ti va bene è a tua disposizione; è la stanza della mia interiorità, incasinata, complessa, tu la conosci bene ed è qui a tua disposizione perché tu vi possa celebrare l'eucarestia». Questa festa è la risposta alla tua sete rappresentata dall'immagine dell'acqua e del sangue. Il sangue per gli ebrei contiene il principio vitale (se perdi molto sangue muori). È segno della vita, della festa, dell'eternità. Essere felici, amare è legato ad un altro verbo: mangiare. Mangiare è un bisogno essenziale e rappresenta la fame che abbiamo dentro. Abbiamo fame di relazione, abbiamo fame di affetti, abbiamo fame di abbracci, abbiamo fame di parola, di felicità, abbiamo tanta fame e Gesù si fa cibo, si fa bevanda, ci nutre nel nostro percorso interiore! Ciascuno di noi diventerà quello che mangia! Un bambino che a casa sente parole di odio, pettegolezzi, maldicenze, diventerà così! Se i genitori non vengono a Messa il bambino penserà che è inutile andarci. Noi diventeremo quello che mangiamo! Gesù sa che da che mondo è mondo, è festa in un solo modo: mangiando, sedendo a tavola. E in quel cibo che offriamo c'è la vita di tutti coloro che lo hanno preparato. Allora ci raggiunge una seconda parola in questa messa: questo è il mio corpo. Se in un piatto preparato a tavola c'è la vita di un papà e di una mamma (quando ero bimbo sentivo dire "vado a guadagnarmi il pane, la pagnotta"), quando Gesù dice che quel pane è il suo corpo, cosa sta dicendo? È il suo Corpo bambino, ancora sporco di sangue, caldo sulle ginocchia di Maria, come il nostro corpo il giorno in cui siamo stati partoriti alla vita. È il suo Corpo adolescente che si perde nel Tempio, forse scorrendo con l'indice, come facevamo noi da bambini per seguire, il rigo della Parola. È il suo corpo giovane (immaginiamo i bicipiti gonfi nella bottega di Giuseppe, nel biancore che viene dalla pialla, che imbianca le Sue vesti). È il suo Corpo di uomo che parla, che lascia il padre e la madre perché l'età adulta è segnata dalla partenza per inseguire sogni, dietro le parole taglienti del suo maestro, il Battista. È il suo Corpo, quello che camminava per le strade polverose

se della Galilea, lungo le rive del Giordano, è il corpo davanti a cui si frenava la morte, è il Corpo che piangeva davanti a Gerusalemme, davanti alla pietra fredda della morte, e anche noi sperimentiamo tante volte la freddezza della lapide che chiude una tomba. È il suo Corpo che moltiplica il pane, che prega, che affascina, che fa dire a una donna: Beato il grembo che ti ha portato, il petto che ti ha allattato! È il suo Corpo che tra qualche istante sarà tradito (glielo diremo ogni giorno quando sentiamo "nella notte in cui viene tradito", ogni giorno, da me, da te, da noi), abbandonato, rinnegato dai suoi amici, e legato, preso, schiaffeggiato, flagellato dai suoi nemici: è lo stesso Corpo, in un gioco d'anticipo sulla mensa, prima del legno della croce. È il suo Corpo che pende dal legno, quel legno da cui ci conosci Maria come Madre. È il suo Corpo Risorto, che vince il peso di gravità e ogni bisogno, che incontra i discepoli esterrefatti, col cuore che scoppia di gioia. È il Corpo che passa attraverso le porte senza alzare il chiavistello, per incontrare i discepoli nel Cenacolo, è il Corpo che sale al cielo, è il Corpo della Chiesa, che continua la sua missione. Tu ci dai da mangiare tutto questo. Tutto questo, ci dà forza (prefazio), aiuta a camminare, a rialzarsi, a sperare anche se morirò. E allora capite quanto sia importante mangiarlo? Sì, posso pregare, leggere la parola, fare anche la carità, ma ad un certo punto, ti amo e voglio mangiarti, come facciamo con i bambini neonati (li accarezziamo, li baciamo, ma poi diciamo "ti mangerei di baci!") perché ti amo e ad un certo punto non mi accontento e devo mangiarti non per paura come Kronos che mangia i suoi figli, ma per amore. La famosa parola adorazione eucaristica che è ridotta a preghiere e canti assordanti, a libretti e giaculatorie, significa portare alla bocca, ma la vera adorazione eucaristica è mangiare il pane. È vero che posso mangiare una persona con gli occhi, ma quando non sai esprimere più a parole l'amore, hai bisogno solo di baciarla e di mangiarla. L'amore o è nei corpi o non è amore, e Gesù lo ha capito benissimo perché è stato corpo, uomo.

Buona domenica!